



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Da via Foria a Capodimonte: un itinerario per un turismo responsabile alla ricerca della Napoli Gentile attraverso il Moiarriello

L'itinerario

L'itinerario organizzato per le Giornate Europee del Patrimonio è un percorso insolito nella Napoli dei vicoli, delle scale, dell'arte e del verde, un intreccio di arte, natura e cultura, ma anche di folklore e tradizione. Punto di partenza è via Foria, una strada oppressa dallo smog e dall'inquinamento del traffico veicolare, da cui ci allontaneremo per scoprire le bellezze di una Napoli nascosta e per puntare dritti verso il più grande polmone verde della città: il parco di Capodimonte.

Le origini della città

La città di Napoli, cioè Neapolis, fu costruita tra la fine del IV e gli inizi del V secolo a.C. A nord la città era delimitata dall'altura di caponapoli; via Foria, probabilmente da Foras, fuori le mura, era un avvallamento dove confluivano, come ancora oggi, le acque che scendono dalle colline di Miradois, Capodimonte e Arenella.

La storia odierna della zona ci permette di tracciare un "triangolo" immaginario che ricade nella III Municipalità di Stella San Carlo all'Arena con i vertici costituiti dall'Albergo dei Poveri, dal Museo Archeologico e dal Museo di Capodimonte.

L'ex Caserma Garibaldi

L'ex Caserma Garibaldi in via Foria, punto di partenza dell'itinerario, è un edificio storico di Napoli, costruito nella seconda metà dell'Ottocento sui modi di un castello. Insolito esempio d'incastellamento moderno - sia dal punto di vista architettonico sia per la destinazione d'uso originaria - è frutto della ristrutturazione e dell'integrazione di diverse preesistenti strutture: l'ex convento degli Agostiniani di San Giovanni a Carbonara, una parte dell'antica cinta muraria aragonese del 1343, due torrioni rinascimentali, precedentemente appartenuti all'antica Porta Carbonara, che ora fanno bella mostra di sé ai lati della facciata.

Sorta poco dopo l'unità d'Italia, la caserma ha ospitato le forze armate per oltre cento anni, prima di essere utilizzata dall'Amministrazione della Giustizia.

Via Foria

Nella metà del Settecento via Foria fu segnata da due avvenimenti di grande rilievo culturale: la costruzione dell'Al-

bergo dei Poveri e la trasformazione del Palazzo degli Studi in Museo delle Antichità e delle Belle Arti. Fu in questo periodo che, assieme al disegno di espansione urbanistica della città, si ebbe l'intelligenza di saper valorizzare una delle più importanti bellezze della città: il paesaggio. La nuova strada doveva sostituire quella rinascimentale che passava per Borgo Sant'Antonio Abate, Porta Capuana, Via Tribunali e che giungeva fino alla Reggia. Via Foria partiva dalla spianata dell'attuale aeroporto e proseguiva per via Nuova del Campo dove, ancora oggi, entrando in città dall'Autostrada Roma - Napoli, si può ammirare il bellissimo panorama del Golfo con il Vesuvio, il centro storico, di fronte Castel Sant'Elmo e sulla destra la Nuova Reggia di Capodimonte e, man mano che si scende, l'Albergo dei Poveri, l'Orto Botanico e i Palazzi settecenteschi.

La prima parte della strada scorreva in gran parte nella proprietà del Principe di Forino (da Forino deriva, secondo alcune interpretazioni, il nome Via Foria) che aveva la sua dimora tra l'attuale Vico Forino e Via Pontenuovo. Lungo la strada possiamo osservare altri bei palazzi, come quello di Castelcicala o de Franchis.

Verso la collina di Capodimonte

Da via Foria ci dirigiamo verso via Giuseppe Piazzi (dedicata all'insigne astronomo, scopritore del primo asteroide e fondatore nel 1819 del primo Osservatorio Astronomico d'Europa), per "arrampicarci" su una delle duecento scale napoletane: Salita Montagnola (così chiamata per la sua caratteristica configurazione). La strada era anche detta dei Ceraiuoli, perché vi si lavoravano le candele, o della Pacella, da una casa di convalescenza dipendente dall'Ospedale della Pace. Da qui, in pieno centro urbano, si ritorna indietro nel tempo dove è possibile riscoprire la "Napoli Gentile", ricca di un verde ancora legato alle antiche tradizioni contadine, un luogo che conserva ancora gli odori, i sapori e le attività di un tempo. Qui non è difficile incontrare una processione della Madonna dell'Arco o sentire le "voci" della vecchia Napoli.

Il Moiarriello

Risalendo ancora la collina si arriva alle scale del Moiarriello, che conservano anch'esse un carattere agreste e di borgo isolato da cui indubbiamente deriva il toponimo riconduc-

bile al termine Moggio, un'unità di misura agraria.

Alla fine delle scale è la Torre del Palasciano, del 1868, che fonde elementi neomedioevali e neorinascimentali.

Parallela alle scale è via Ottavio Morisani - la cosiddetta "Posillipo dei poveri" - da cui si può osservare la bellezza paesaggistica del Golfo di Napoli: il Vesuvio, la penisola Sorrentina, Capri, San Martino.

Ancora più avanti troviamo l'Osservatorio Astronomico di Napoli fondato nel 1819 da Giuseppe Piazzi e modificato da Federico Zuccari. Attualmente è adibito a Museo ed è visitabile su appuntamento.

Il Parco di Capodimonte

Infine giunti a Capodimonte (Caput de Mundi) ci inoltriamo nel famoso Parco voluto da Carlo di Borbone nel 1734, quando il sovrano decise di erigere su questa collina la propria reggia. Il palazzo reale di Capodimonte, oggi uno dei musei più importanti del mondo, è circondato da un bellissimo parco di 20 ettari, ricco di numerose varietà arboree; fu realizzato su progetto dell'architetto Ferdinando Sanfelice. Lecci, pini, tigli, aceri, olmi, roverelle, sambuchi e un sottobosco di edere, rovi, ortiche, pungitopo, tarassaco e ciclamini costituiscono la vegetazione spontanea del bosco. Altre specie sono state introdotte dall'uomo: cipressi, ippocastani, cedri del Libano, tassi, magnolie, nonché un esemplare unico di palma argentata e rarissimi alberi di lauro-canfora. L'impianto compositivo del parco coniuga lo stile francese dei giardini e dei viali simmetrici con il rigoglioso assetto botanico dei boschi di leccio, di castagno e di olmo, legati invece al gusto romantico inglese. Infatti, mentre il cuore del parco è ordinato dal tracciato geometrico dei viali, il contorno si adegua all'andamento orografico naturale e a un tipo di vegetazione spontanea.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

Alla ricerca della Napoli Gentile attraverso il Moiarriello
Informazioni 081 294511

